



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XVIII Domenica del tempo ordinario – 2 agosto 2015

Liturgia della Parola: *Es 16, 2-15; **Ef 4,17-24; ***Gv 6,24-35

La preghiera: Donaci, Signore, il pane del cielo.

È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

(Es. 16, 2-4, 12-15)

Israele ha attraversato prodigiosamente il Mar Rosso e ha iniziato il suo cammino nel deserto. Ma la libertà ha un prezzo molto alto: il popolo comincia subito a lamentarsi. "In Egitto c'erano le angherie degli aguzzini, c'erano i mattoni da cuocere ma c'era sempre il pane per mangiare e una pentola al fuoco con un pezzo di carne. Qui non c'è niente." Il popolo cominciò subito a *mormorare*. La Bibbia, soprattutto il libro dell'Esodo da cui è tratta oggi la prima lettura della Messa, è per eccellenza il libro epico di Israele e la *mormorazione* è la parola in uso per sottolineare la crisi di fede del popolo. Perché si mormora contro Dio. Anche Mosè è messo alla prova e deve intervenire. Così giorno dopo giorno Israele scopre che anche nel deserto si può vivere, mangiando davvero nel palmo della mano di Dio. E allora trova le quaglie che, spossate dalle lunghe traversate del mare, si posano in gran numero sulla costa africana; scopre la manna, un arbusto che inciso fa uscire un liquido "a forte potere nutritivo". "Cos'è questo", si chiedono gli Israeliti. E Mosè aiuta a leggere i segni dell'amore provvidente di Dio: "È il pane che il Signore vi ha dato in cibo."

Voi mi cercate non perché avete visto dei segni

(Gv. 6,26)

Il racconto del Vangelo riprende dal punto in cui siamo rimasti domenica. La folla, dopo la moltiplicazione dei pani, presa dall'entusiasmo, cerca Gesù, lo insegue sulle barche e lo trova finalmente di là dal lago, a Cafarnao. A questo punto il Signore accetta di parlare e lo fa con una provocazione: "*Voi mi cercate non perché avete visto dei segni*



ma perché avete mangiato dei pani..." Gesù vorrebbe purificare attese sbagliate: non si deve cercarlo per risolvere a buon mercato certi bisogni elementari della vita. Si tratta piuttosto di aprirsi ad un cammino di fede, anche di andare al significato profondo di certi avvenimenti. "*Voi avete bisogno di un altro cibo*". La gente all'inizio

accetta il dialogo: Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? Nella loro fede giudaica sono abituati a fare opere di pietà prescritte dalla legge di Mosè. "*Ce ne sono di nuove? Dicci quali: le faremo*". Il Signore smonta questo ragionamento che nasconde la convinzione di una salvezza da meritare: qualcosa che l'uomo costruisce da sé con le proprie forze, con la propria abilità: l'uomo protagonista. No. L'opera la compie solo il Padre dandoci Gesù, il Salvatore. È Lui il dono di Dio.

Questa è l'opera di Dio: credere in Colui che egli ha mandato

(Gv. 6,29)

Il cammino indicato dal Signore non è quello del fare. All'uomo è chiesto solo di credere in Colui che il Padre ha mandato. Aprirsi a Lui. La gente insiste: ha capito che Gesù si presenta come un profeta inviato da Dio. Domanda un segno che sia come un certificato di garanzia. Mosè questo segno lo ha dato col dono della manna, il pane dal cielo. (Cfr. Es. 16,2-15) E Gesù risponde con una dichiarazione esplicita: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". La gente risponde. È una risposta ambigua ma esprime bene il nostro sentimento: un'umile invocazione a Dio perché ci doni il suo pane, il pane

del cielo, il pane di vita eterna: Gesù.

Rivestite l'uomo nuovo, creato secondo Dio... ^(Ef.2,24) Si tratta di corrispondere come cristiani alla vocazione che abbiamo ricevuto. È richiesto un cambiamento radicale: un morire dell'uomo vecchio con le sue passioni per un uomo nuovo *creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità*. L'apostolo Paolo ha una visione molto negativa del mondo pagano. Sottolinea i lati peggiori: il tradimento degli stessi ideali stoici. Oggi, in Cristo, è una creatura nuova: dirà in un'altra lettera, la lettera a Tito (3,4-7): *Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri,*

vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo...

Per la vita:

La preghiera ci dà il cuore puro e il cuore puro può vedere Dio. Vedendo Dio gli uni negli altri ci ameremo scambievolmente come ci ama Gesù. Quello che Gesù è venuto a insegnarci facendoci uomo sta tutto qui: amarci gli uni gli altri. *(Madre Teresa)*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato gli incaricati di Scarp de Tenis offrono in vendita il loro mensile.

Fino al 30 agosto è in vigore l'orario estivo delle Messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Resterà sempre invariato l'orario della Messa sabato e domenica sera alle 18.00.

Inoltre, **anche per il mese di agosto, la s. Messa feriale delle 7.00 non sarà celebrata in Pieve ma nella cappella delle suore della misericordia in piazza s. Francesco.**
Preceduta dalle Lodi.

Resta tutta l'estate **la messa alle 8,30** nella cappella delle **suore di Maria Riparatrice**, via XIV luglio.

† I nostri morti

Pelagatti Renza ved. Giovannini, di anni 92, via dell'Ombrone 5 a Campi Bisenzio; esequie il 27 luglio alle ore 16.

Martini Guido, di anni 94, via delle Cantine 130 a Calenzano; esequie il 28 luglio alle 16.

Tomberli Giuseppe, di anni 78, via Garibaldi 134; esequie il 31 luglio con la messa delle ore 18.

Il Chicco di Grano

Il Chicco di Grano è lo spazio in piazza della chiesa, che la parrocchia dedica all'ascolto è all'aiuto di persone in difficoltà economica o disagio sociale. Riaprirà nei soliti giorni, lunedì e martedì mattina, a partire dal 31 agosto.

Campo estivo a Morello

"Campo di lavoro e studio"

QUANDO? - DAL 2 ALL'8 AGOSTO

PER CHI? PER TUTTI: giovani, diversamente giovani, anziani, famiglie al completo, single... chiunque insomma desideri trascorrere dei bei momenti alle pendici di Monte Morello in un'atmosfera sobria ed accogliente. La giornata è scandita da momenti di pace e lavoro tranquillo durante la mattinata, e nel pomeriggio, da laboratori per conoscersi meglio, per migliorare le relazioni, per essere più consapevoli e solidali... Alcuni su temi etici altri su temi più introspettivi e quindi psicologici/spirituali

Il programma di massima è il seguente:

Lunedì 3: Pro e contro... "ETICando"

Martedì 4: Laboratorio "PSICodelico"

Mercoledì 5: ECOquiz

Giovedì 6: Laboratorio "PSICodelico"

Venerdì 7: ECO festa

Sabato 8: Saluti, baci & abbracci e calorose strette di mano.

Per info: 339/7545835 - 333/3717644

La Mensa della Misericordia

La Misericordia intende tenere aperta la mensa di P.za S. Francesco anche nel mese di agosto. Pertanto si fa appello a nuovi volontari, in sostituzione di quelli che si assentano per le ferie. Il servizio del pranzo è frequentato da circa 30 persone, da lunedì a venerdì. Servono volontari per il ritiro dei pasti, con un mezzo della Misericordia, dalla mensa Caritas di Via Baracca (intorno alle 11.30) e per la distribuzione ai tavoli fino alle ore 13.30. Si ringrazia chi potrà dare aiuto, rivolgendosi direttamente alla mensa, oppure al "Centro di ascolto" di v. Imbriani (tel. 0554490999) o contattando il coordinatore Arrigo Canzani (tel. 3462447967).

Da Sesto Fiorentino ai campi dei rifugiati Saharawi

Auser-Associazione BanSlout Larbi
presso Auser Nuova Zambra

Martedì 4 agosto

- ore 18.00: Presentazione del progetto: "Una scuola nel deserto" in memoria di don Ode-ro Nannicini, attraverso le immagini e il racconto dei protagonisti.

ore 20.00: "Cena sotto le stelle" - Euro 15
L'incasso in favore dei bambini saharawi; prenotazione obbligatoria presso: 3476317340 - 3477177240 e Bar Auser Zambra.

Pellegrinaggio al Santuario di Boccadirio

Il tradizionale pellegrinaggio al Santuario Mariano per affidare la parrocchia e l'anno pastorale che inizia alla Madonna si svolgerà giovedì 10 settembre. È possibile già iscriversi in archivio. Orari e costo da definire in base agli iscritti.



Corso Matrimoniale

Abbiamo fissato le date del primo corso in preparazione al sacramento del matrimonio: a partire da **Giovedì 22 ottobre**, per sei Giovedì alle 21.00 e la Domenica 8 novembre tutto il giorno.

Ne saranno fatti poi altri due: a inizio 2016 (all'Immacolata) e dopo Pasqua (in Pieve).

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio Estivo 2015

Si sono concluse anche le settimane di oratorio gestite dall'Associazione M&te. Altre due turni con le stesse modalità, dopo la pausa del mese di Agosto:

- dal 31/8 al 4 settembre - dal 7 all'11 settembre

CATECHISMO ANNO 2015-2016

Il percorso del Catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. La parrocchia non contatterà le famiglie né potrà far arrivare avvisi attraverso le scuole. Quindi le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi in parrocchia.

Da domenica 6 **settembre dopo la messa delle 10.30** iniziamo a prendere le iscrizioni per i bambini del Catechismo di III elementare. Per le iscrizioni nei giorni feriali saranno poi comunicati gli orari.

Il catechismo si svolgerà nei giorni settimanali per i bambini, più il sabato per i bambini e i genitori.

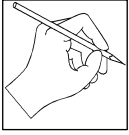
Per i bambini di **V elementare** sabato 5 settembre alle 10.30 incontro (bambini e genitori) in preparazione alla prime comunioni che saranno celebrate nelle domeniche 27 settembre e 4 ottobre.

I ragazzi della **Cresima (III media)** riceveranno ai primi di settembre a casa o per mail una lettera con l'invito a incontri di preparazione (chi potesse la ritiri in archivio). La Cresima sarà amministrata il 22 novembre nel pomeriggio. È in programma per i cresimandi per Domenica 20 settembre la Gita pellegrinaggio a La Verna. Rivolgersi ai catechisti.

Per i catechisti

primo incontro di formazione, **sabato 5 pomeriggio (dalle 15.00) e domenica 6 settembre mattino** (conclusione con la messa delle 12), presso la *Scuola Alfani, dei pp. Scolopi*.

Si cercano catechisti per il prossimo anno pastorale anche tra i genitori dei bambini. Rivolgersi a uno dei sacerdoti.



APPUNTI

Dalle Fonti Francescane pubblichiamo il racconto legato al Perdono di Assisi e di seguito le condizioni per ottenere l'indulgenza: l'amore misericordioso di Dio riversato in un cuore sinceramente disposto alla conversione.

Non anni, ma anime

Una notte dell'anno del Signore 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e Francesco vide sopra l'altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore! Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime.

La risposta di Francesco fu immediata: "Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe". "Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande – gli disse il Signore –, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza". E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio III che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà dette la sua approvazione. Poi disse: "Per quanti anni vuoi questa indulgenza?". Francesco scattando rispose: "Padre Santo, non domando anni, ma anime". E felice si avviò verso la porta, ma il Pontefice lo chiamò: "Come, non vuoi nessun documento?". E Francesco: "Santo Padre, a me basta la vostra parola! Se questa indulgenza è opera di Dio, Egli penserà a manifestare l'opera sua; io non ho bisogno di alcun documento, questa carta deve essere la Santissima Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni". E qualche giorno più tardi insieme ai Vesovi dell'Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: "Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!".

(Da "Il Diploma di Teobaldo", FF 3391-3397).

Perdono di Assisi

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente (2 agosto), oppure, col permesso dell'Ordinario (Vescovo), nella domenica precedente o seguente (a decorrere dal mezzogiorno del sabato fino alla mezzanotte della domenica) si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria.

Tale indulgenza è lucrabile, per sé o per le anime del Purgatorio, da tutti i fedeli quotidianamente, per una sola volta al giorno, per tutto l'anno in quel santo luogo (Basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola) e, per una volta sola, da mezzogiorno del 1° Agosto alla mezzanotte del giorno seguente, oppure, con il consenso dell'Ordinario del luogo, nella domenica precedente o successiva (a decorrere dal mezzogiorno del sabato sino alla mezzanotte della domenica), visitando una qualsiasi altra chiesa francescana o basilica minore o chiesa cattedrale o parrocchiale.

CONDIZIONI RICHIESTE:

1 – *Visita, entro il tempo prescritto, a una chiesa Cattedrale o Parrocchiale o ad altra che ne abbia l'indulto e recita del "Padre Nostro" (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del "Credo" (con cui si rinnova la propria professione di fede).*

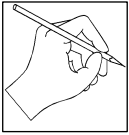
2 – *Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti).*

3 – *Partecipazione alla Santa Messa e Comunione Eucaristica.*

4 – *Una preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno un "Padre Nostro" e un "Ave Maria" o altre preghiere a scelta), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.*

5 – *Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.*

Le condizioni di cui ai nn. 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la Santa Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.



APPUNTI

Da *L'Osservatore romano* del 24 luglio 2015 raccogliamo una riflessione di Giampiero Dal Toso su l'Enciclica *Laudato si* di Papa

Francesco.

Ambiente, uomo e Dio nella visione della «Laudato si'»

Tra le tante suggestioni dell'enciclica *Laudato si'*, vorrei cogliere in particolare l'invito del Papa ad andare in profondità per scoprire il valore della vita (n. 212). In questo senso credo che non si possa interpretare correttamente questo testo senza tener conto di quanto scrive al n. 221: «Cristo risorto ha assunto in sé questo mondo materiale e ora, risorto, dimora nell'intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e illuminandolo con la sua luce». Dunque la visione che il cristiano ha dell'universo che lo circonda, ambiente naturale e ambiente umano, passa attraverso il mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo. Questo mi richiama un passaggio fondamentale di san Paolo, quando scrive che *"in lui tutto è stato creato e tutto sussiste"* (Col. 1, 16-17). Il mistero di Cristo è presente in ogni opera creata. Quando l'enciclica parla di armonia universale (cfr. capitolo IV), ci vuole ricordare che tutta la creazione parla di Cristo, se siamo sufficientemente attenti alla sua voce. Questa armonia dice che il legame che tiene unita tutta la realtà è il mistero di Cristo, e dunque l'universo intero può essere compreso pienamente solo alla luce della sua morte e resurrezione, cioè del darsi per trovarsi, dell'offrirsi per essere pienamente. Tutto è stato creato allo scopo di *darsi*. Un fiore si dà per suscitare nell'uomo il senso della bellezza; un panorama in montagna si dà per suscitare stupore; la catena alimentare è fatta perché uno si dia all'altro in cibo; un uomo è pienamente tale quando si dà all'altro. Il destino del creato non è perché ogni cosa si chiuda in se stessa, ma per darsi all'altra. In questo senso non siamo fatti per preservarci, ma per darci. Cristo è morto per tornare alla vita. E questa è una legge che attraversa tutta la creazione, è la sapienza nella quale tutto è costituito. Gesù stesso conferma questo principio quando assume come paradigma della sua vicenda un fatto naturale: *il chicco di grano muore per portare frutto* (Giov. 12, 24). Così come non possiamo pensare all'ambiente naturale chiuso in stesso e dunque chiuso all'uomo che interviene su di esso, allo stesso

modo non possiamo pensare all'uomo chiuso in se stesso senza aprirsi a Dio e al suo fratello e allo stesso ambiente.

Questo principio si oppone a una visione dell'ambiente naturale che lo considera quasi come un simulacro dove l'uomo è piuttosto un elemento di disturbo. Nel dono di sé iscritto come legge intima in ogni creatura è insito un grande dinamismo che non riguarda solo la contemporaneità. Invece vi si esprime anche, con un interiore processo di trasformazione, uno sguardo al futuro. Mi colpisce la frase di san Paolo che dice che *«tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi»* (Rom. 8, 22). Le sofferenze che caratterizzano il nostro essere nel mondo vengono anche dall'ambiente naturale: pensiamo per esempio alle catastrofi naturali, che non sempre sono provocate dall'uomo e con le quali egli spesso si deve confrontare. Esiste in tutta la realtà creata una dimensione che attende di essere pienamente redenta, per cui siamo coinvolti in un grande movimento di trasformazione, fino a quando ci saranno «cieli nuovi e terra nuova» (2 Ptr. 3, 13), cioè fino a quando — per tornare al mistero della Pasqua — tutto sarà «ricapitolato in Cristo» (Ef. 1, 10). I sacramenti anticipano questo destino universale — ritroviamo anche questa riflessione in *Laudato si'* (n. 235-236) — perché in essi la materia viene trasformata per essere strumento di grazia e, addirittura, nella Eucarestia, per essere realtà divina, corpo e sangue di Cristo. La natura intera non può sottrarsi alla vocazione di essere trasformata. L'enciclica evidenzia dunque una lettura teologica e cristologica della questione. Quando Cristo muore, tutto si oscura. Non si può piantare un albero senza radici. Senza uno sguardo teologico, rischiamo di ridurre la nostra considerazione dell'ambiente a un ambientalismo, cioè a una idea che si deve imporre alla realtà. Non è un caso se affiorano elementi di violenza proprio là dove apparentemente si vorrebbe difendere la natura: non è neppure un caso che alcune correnti marxiste si siano diluite in correnti ambientaliste. In altre situazioni la vita di un animale sembra valere più della vita di un uomo. Invece già il titolo dell'enciclica mi spinge a pensare che la prima intenzione di Papa Francesco sia proprio quella di unire il nostro canto al canto di tutto il creato che proclama la gloria di Dio, «per Cristo, con Cristo e in Cristo».

Giampiero Dal Toso